

LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



PANORAMA DAL LIVRIO (STELVIO) OVE SORGERA IL NUOVO RIFUGIO

LE MONTAGNE SONO LE IMMENSE CATTEDRALI DELLA TERRA, COI LORO PORTALI DI ROCCIA, I LORO MOSAICI DI NUVOLE, I LORO CORI DI RUSCELLI, I LORO ALTARI DI NEVE, LE LORO VOLTE SCINTILLANTI DI STELLE.

RYSKIN

*Volete essere calzati elegantemente e con calzature di ottima durata?
Rivolgetevi al*

Premiato Calzaturificio
ARTURO REDAELLI

Via XX Settembre - BERGAMO - Telef. 6-68

Succursali: PALAZZOLO SULL'OGGIO, — LOVERE Palazzo Tadini

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI
LUIGI GAFFURI
BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 3.783.580

FONDO DI RISERVA L. 5.510.628.77

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1927 L. 117.509.034.93

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie: TREVIOLO - STEZZANO -
COMUNNUOVO

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

· TELEFONO N. 12-40 ·

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

D. Felice Paganoni

già assistente alla Clinica di Monaco (Baviera)

Medico Chirurgo Specialista

Malattia degli Occhi



VISITA TUTTI I GIORNI

dalle 9 alle 11,30 — dalle 14 alle 16,30

MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ

dalle 14 alle 16,30

DOMENICA dalle 9 alle 12

BERGAMO - Via del Mille N. 33

Telefono N. 14-80

ALPINISTI ! !

:: :: *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile :: :: Bastano i Biscotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :

Materiale e Apparecchi "SIEMENS",

Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Pietro Vanoli

BERGAMO

Via Venti Settembre Num. 41

Telefono N. 18-99

**Industria e Commercio
ARTICOLI FOTOGRAFICI**

*Il più vasto assortimento in ma-
teriale Sensibile delle più Rinnomate
Case Estere e Nazionali.*

General

*I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!*

Chiedeteli ovunque



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Mostra di pittura alpina — 2. Scalata allo spigolo del Sass Pordoi per la via Dezulian — 3. Alto Adige suggestivo — 4. Sulla parete Est del Pizzo di Porola — 5. Assicurazione contro gli infortuni alpinistici.

MOSTRA DI PITTURA ALPINA

Si partecipa che la nostra sezione ha deciso di organizzare una mostra di pittura di carattere eminentemente alpino.

La notizia fra i pittori cittadini ha suscitato già molto entusiasmo e si può prevedere che le opere che verranno esposte saranno fra le più degne della nobile passione per la montagna che il nostro C. A. I. coltiva sotto ogni aspetto.

Al socio Ing. Comm. Luigi Angelini si è affidata la cura di portare a compimento il programma e la sua competenza e dedizione al C. A. I. danno il migliore affidamento di un'ottima riuscita.

Per coloro cui può interessare si riporta qui di seguito il regolamento della mostra.

REGOLAMENTO DELLA MOSTRA DI PITTURA

Organizzata dalla Sezione di Bergamo
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

I. - E' indetta presso la locale Sezione del C. A. I. (Piazza Dante) una Mostra di Pittura alpina dal 1 al 15 Marzo 1929 con opere di pittori bergamaschi o residenti in Bergamo.

II. - Le opere potranno essere dipinti ad olio, tempere, acquarelli, disegni, acqueforti ecc., e dovranno riflettere aspetti o elementi di alta montagna.

III. - La giuria si riserva di accettare i quadri in base alle loro dimensioni, allo spazio disponibile, alla serietà degli intendimenti artistici ed alla natura del soggetto.

IV. - I quadri esposti dovranno portare segnato il prezzo di vendita a meno che l'artista non dichiarì invendibile la propria opera.

V. - Sulle vendite sarà trattenuto il 10 % - Pro Rifugi Alpini.

VI. - Le adesioni dovranno pervenire alla Sezione entro il giorno 31 Gennaio 1929, specificando nella notifica il numero delle opere da esporre e le dimensioni, cornici comprese. Le opere

dovranno essere inviate non oltre il 20 Febbraio 1929 alla sede del C. A. I. Palazzo dell'Economia Nazionale in Piazza Dante.

VII. - La giuria di accettazione è composta dai Sigg. *On. Antonio Locatelli*, Presidente Sezione del C. A. I. Bergamo, - *Ing. Luigi Angelini*, - *Prof. Luigi Brignoli*.

Bergamo, 30 Ottobre 1928.

Mercoledì 12 Dicembre

presso la Sede alle ore 20.45

GIOVANNI BANFI

mantenendo una vecchia promessa fatta alla Presidenza, terrà ai soci, una delle sue confidenziali conversazioni sul tema:

“ Influssi ed insidie della Montagna „

parlando stavolta si intende, da ex alpinista.

L'ingresso è strettamente riservato ai Soci e famiglie.

Giovedì 13 Dicembre

alle ore 21 verrà tenuto il consueto trattenimento quindicinale fra i soci.

Domenica 16 Dicembre

Gita Sociale nei dintorni di Olda

(Valle Taleggio)

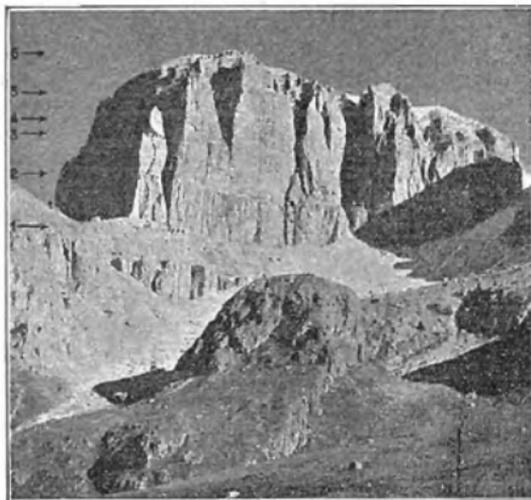
Partenza dalla Sede con autobus la mattina della Domenica ore 8. Ritorno in serata.

Si pregano i Soci di prenotarsi presso la Sede entro la sera di Venerdì 14. - Direttore di gita: Sig. Nardo Bertoncini.

Scalata dello spigolo del Sass Pordoi per la via Dezulian

Canazei era andata animandosi: il movimento era dato dal caratteristico via-vai dei villeggianti, dei turisti e delle guide; ma nell'alpeste conca regnava predominante un solenne silenzio interrotto solo dal suono dell'Ave Maria e dal rombo dei possenti motori

Virginio Dezulian, guida d'una tecnica e di un valore indiscutibile, degno nipote di Tita Piazz, aveva cercato di conoscere quale sarebbe stata l'impresa del giorno seguente, ma Tita non aveva voluto esternarsi. Solo la sua partenza per il Pordoi forniva convincenti prove



LO SPIGOLO DI SASS-PORDOI (DOLOMITI DI FASSA)

che salivano verso i Passi di Sella e Pordoi.

Il sole s'era alzato e distendeva un finissimo velo d'oro sulla sommità dei colossi dolomitici che fanno corona a Canazei. Dileguatisi sul Vernèi gli ultimi infuocati raggi del sole, si distesero giù nelle insenature e nei valloncetti, meno nelle sporgenze e sugli spigoli e le penombre, finchè il crepuscolo incominciò a creare quegli effetti di luce e di colori che riempiono l'anima, ma che non si possono descrivere.

che l'ascensione sarebbe stata compiuta lassù.

Nella notte, le buone fate delle Dolomiti, quelle stesse che mi facevano addormentare dalla paura quando ero bambino, vegliarono sopra il mio sonno, trasportandomi su quelle guglie ove abitano, e facendomi sognare tramonti, prolungati crepuscoli e bivacchi, svegliandomi infine quando il sogno si era già convertito nella radiosa realtà dell'aurora dolomitica.

Alle ore 7 era già al Passo Pordoi. Piaz e Virginio conoscevano il mio entusiasmo, ma debbo all'On. Avv. Enrico Gonzales, valoroso ed elegante rocciatore, pieno di calma, ma fattivo entusiasmo per la montagna, se nel libro della vita posso scrivere una delle più belle imprese.

La mia era una preparazione spirituale più che non fosse un allenamento fisico. Ciò era per me sicura garanzia poichè l'amore alla montagna e la dedizione assoluta ad essa produce l'effetto dell'amore, che può, in certe circostanze della vita, nascondere le difficoltà o per lo meno aiutare a superarle.

Era stata scelta la scalata dello spigolo di Sass Pordoi, seguendo la nuova variante o, meglio ancora, la nuova via Dezulian. S'erge all'estremità sud-est del massiccio del Sass Pordoi, sopra la grande cengia che lo attraversa, uno spigolo che va a terminare in una piramidetta. La via Dezulian si compie appunto per buona parte sulla parete vicino allo spigolo sud-est ben visibile sulla fotografia, per quindi passare, nella forcina, nella via Piaz e, seguendo lo spigolo, arrivare in vetta.

Salendo per i prati seminati di profumate arniche e di negritelle e di tanti altri rappresentanti della flora alpina, quindi per un odioso ghiaione e obbliando verso sinistra, dopo un'ora giungiamo all'attacco (Vedi N. 1).

I. Tratto. Dall'attacco alla prima cengetta.

Piaz attacca, con mirabile tecnica e con slancio giovanile, il camino iniziale, tenendosi un po' sulla sinistra fino all'altezza di un blocco incastrato al termine del canalone che, convertitosi in camino, diventa strapiombante. A quest'altezza si assicura (chiodo) e con delicatezza si sposta verso sinistra fin sotto il blocco, che attacca a sinistra e supera

con manovra di sicuro equilibrio. Fa quindi salire l'Avv. Gonzales, Dezulian e il sottoscritto.

Superato il blocco si procede per un tratto nell'interno del camino che troviamo ben asciutto e fornito di buoni appigli.

L'itinerario lungo il camino viene abbandonato circa a metà altezza dall'attacco alla prima cengetta (N. 2 fotografia) e si prosegue sul fianco destro del canalone fino alla prima cengetta, lungo la quale ci portiamo fino verso il centro della stessa, dove ci troviamo tutti uniti (N. 2 fotografia).

II. Tratto. Dalla cengetta alla base del « naso » della piramidetta.

Questo tratto, che è il più difficile e il più esposto, ma anche il più bello ed emozionante di tutta la salita, si compie salendo lungo una parete verticale, molto ariosa, lunga circa 50 metri.

È ancora la volta di Piaz che attacca la parete e prosegue fino alla metà, dove assicura (chiodo) dando ordine all'Avv. Gonzales di avanzare, quindi a Virginio, che arrivano quasi fino all'altezza del chiodo, mentre chi scrive sale solo per alcuni metri, tanto da permettere che Piaz, approfittando della lunghezza delle due corde riunite, potesse raggiungere l'esile terrazzino immediatamente sotto il naso (chiodo).

Nel lungo intervallo e in attesa di poter avanzare, osservo la manovra di Piaz e quando non lo vedo più, sento le sue imprecazioni. Egli si lamenta con Virginio che la parete diventa ogni volta più lunga e non finisce mai.

Approfitto del tempo di sosta per gustare l'ebbrezza dell'altezza, scrutare possibili varianti sullo spigolo opposto e sentendo che il sacco, contenente provviste, martello e chiodi, mi pesa sulle spalle, lo affido tranquillamente ad uno spuntone di roccia; continuo le mie osservazioni e spingo lo sguardo fino al Passo

Pordoi, ove scorgo crocchi di turisti che ci salutano sventolando il fazzoletto.

Sto ammirando un variopinto picchio di roccia, che mi svolazza intorno quando Virginio mi ordina di proseguire. Infatti m'incammino, ma il sacco resta.

Arrivato a metà della parete levo il moschettone dal chiodo e procedo leggero leggero fino al terrazzino ove raggiungo gli altri (N. 3).

III. Tratto. Dal terrazzino sotto il « naso » alla forcella.

Dal terrazzino si attraversa la parete lungo un simulacro di cengetta ben ariosa fino alla sommità del diedro nel punto in cui si apre a forma di forcella. (N. 4).

Qui termina la via Dezulian e si procede per la via Piaz.

IV. Tratto. Dalla forcella alla vetta.

Tale via segue la parete occidentale facile per i primi 30 metri. Di poi si arriva sotto uno strapiombo dove sembra che la via sia sbarrata. Ci troviamo infatti ad un passaggio estremamente difficile, trovato per la prima volta da Piaz e che porta il suo nome (Vedi N. 5).

Francamente chi scrive non comprendeva come lo si potesse superare e ricordo che analoga domanda si permise avanzare anche l'Avv. Gonzales.

Sotto lo strapiombo c'è un chiodo per assicurare, ma l'assicurazione è possibile pure servendosi d'un arpione di roccia. Piaz prosegue trasversalmente a destra per pochi metri per raggiungere lo spigolo terminale che in quel punto è straordinariamente strapiombante, lo vedo frugare un po' con la mano destra, quindi sparire lento, poi proseguire per lo spigolo invisibile a noi che attendiamo sotto lo strapiombo. Uno dopo l'altro superiamo il difficile passaggio; ricordo anzi che questa volta non ho voluto abbandonarmi a calcolare la profondità del vuoto che si inabissava sotto i miei piedi ed ho preferito procedere per lo

spigolo che diventa un po' meno arioso.

Dopo aver seguito lo spigolo per circa una quindicina di metri lo si abbandona e si gira obliquando a sinistra fino ad un largo camino e di qui per facili rocce, ma alquanto friabili, alla vetta (N. 6).

L'arrampicata è di circa 300 metri. Tempo impiegato ore 2 e 45 minuti.

L'arrivo in vetta ci riserbava uno spettacolo imponente. Un panorama meraviglioso, un cielo tersissimo, e una corona di vette e di ghiacciai chiudevano l'orizzonte. Siamo soddisfatti ed ebbi di intima gioia. Tita fu parco di parole e di esclamazioni, ma i suoi occhi tradivano la gioia della sua grande e nobile anima di alpinista e di guida, che ha saputo non solo combattere, vincere e dominare le cime più difficili delle dolomiti, ma anche difendere con fattivo patriottismo, nei tempi oscuri del servaggio, l'italianità di quelle vette e delle genti che abitano in quelle valli.

Era mezzogiorno e prima di partire fu instaurato un giudizio sommario per punirmi della dimenticanza del sacco e fui condannato a pagare una bottiglia di spumante che è ancora da bere, ma i miei compagni sanno che una promessa fatta sui « santi monti » non può venir meno. Un'ora dopo eravamo al Pordoi ove con piacere rividi una eletta comitiva di Bergamaschi.

Un tramonto fantastico con un crepuscolo, dove il gioco dei colori si prolungò sopra l'orizzonte verso il Catinaccio e verso il Sassolungo, ci procurò ineffabile godimento spirituale, fino a che, sopra le Tofane, comparve la luna a creare altri fantastici effetti di luci e di ombre ed a chiudere l'indimenticabile giornata.

Dott. GIACOMO JELICI.
C.A.J. Sez. di Bolzano e Bergamo

NB. — La prima ascensione fu compiuta nel 1925 da Virginio Dezulian, Emilio Lenzo e Maria Nicolussi.
L'8 agosto 1928 abbiamo compiuto la settima ascensione.

VAGABONDAGGI ESTIVI

ALTO ADIGE SUGGESTIVO

La cerimonia per la posa della prima pietra del Rifugio che la nostra Sezione fa erigere sul Livrio, a 3200 metri di altezza, mi ha invogliato a salire al Giogo dello Stelvio. Ho compiuto ben duecento chilometri per arrivarci, devo ora scendere così presto, senza aver visitato il pittoresco « Alto Adige » ? L'idea non è peregrina e mi solletica. Trovo altri due della mia opinione: l'avv. Speranza e il dott. Cornali, e la decisione è presa, come è facile capire, senza eroismo.

Per tutti e tre, questi luoghi sono sconosciuti, non vi abbiamo mai posto piede. Chiediamo informazioni. Ce le dà il nostro albergatore — austriaco s'intende — che da trent'anni conosce questi luoghi. Abbozziamo una specie di itinerario, e la mattina dopo partiamo.

I lunghi e numerosissimi zig-zag dei « tornamenti » dico bene? non ci piacciono, preferiamo gettarci giù dalla scarpata ripidissima e raggiungere il greto del torrente che raccoglie le acque del vicino ghiacciaio, e guidati da questo raggiungere la quota più bassa possibile. In tre ore di trotterello, attraverso una fitta e magnifica pineta, superiamo i diciassette chilometri che separano il Giogo dello Stelvio da Gomagoi — l'antica fortezza austriaca — che trovasi all'imbocco della Valle Solda, la perla delle valli atesine. Qui facciamo sosta, era tempo e beviamo con buon diritto, l'ottimo latte che una « fraulein » ci porta. Durante la faticosa marcia, il nostro buon Cornali aveva messo per posta la spesa delle consumazioni da farsi a Gomagoi, da far pagare a chi per primo avesse... Inumidito il becco per la strada. Per non perdere, resistiamo tutti. Di queste scommesse se ne fanno spesso in marcia, e non sono inutili. Servono meravigliosamente al gitante ad abituarsi alla regola di una rigida disciplina.

Valsolda Pittoresca.

Luchsinger ci aveva decantato con vecchio entusiasmo la Valsolda, tanto che decidiamo di farvi una scappatina. Anche questa volta chiediamo informazione alla cameriera la quale ci parla in un italiano mal sentito.

— Di solito l'autobus postale che porta lassù è al completo — crediamo di intuire che ella abbia detto. Ci guardiamo in faccia meditabondi e... chiediamo conforto ad un altro buon bicchiere di latte, in attesa degli eventi. Questi non tardano e una comoda 509 si ferma davanti a noi.



LA CHIESETTA DELLA VALLY A SOLDA.

— È di proprietà dell'albergatore: — così ci spieghiamo le interessate informazioni della cameriera.

— Quanto si spende per andare a Solda? — chiediamo.

— Sessanta lire, signori, — ci risponde premurosamente il « tedesco ».

Sessanta lire? sono molte; se avessimo più tempo a nostra disposizione, e se non fossimo

un pochino stanchi, avremmo senza esitare superati gli undici chilometri che ci separavano da Solda, « *pidibus calcantibus* ». Ma siamo costretti a fare buon viso alla richiesta esosa e saliamo in macchina. Ci fa compagnia un maresciallo di finanza e un suo milite. Meno male, non abbiamo così la penosa impressione di trovarci fra stranieri in casa nostra. È un attimo, attraverso meravigliose conifere e prati smeraldini che stringono dappresso la strada, arriviamo alla meta.

Scendiamo dall'auto. Un ometto, nero vestito, pafuto, roseo, ci viene incontro tutto sorridente, come fossimo vecchi amici, e famigliarmente ci chiede:

— I signori si fermano? — È il proprietario dell'albergo che ci sta di fronte.

— Sì, anzi no, siamo qui di passaggio — gli spieghiamo. L'informazione che gli diamo non deve averlo soddisfatto punto. Pure egli continua a sorrirci soddisfatto, e ci manda una « *fräulein* » per servirci.

Prima facciamo i nostri conti: abbiamo fatto quasi venti chilometri a piedi, inoltre abbiamo al nostro attivo un discreto rimasuglio di stanchezza regalataci dall'autobus da Tirano allo Stelvio, e poi mezzogiorno è vicino; per queste gravi considerazioni, crediamo di poterci concedere una buona colazione. Ma qui viene il bello. La cameriera non sa un'acca di italiano. Come fare per intenderci? Speranza e Cornali fanno sforzi mnemonici per ricordare qualche parola imparata ai bei tempi e azzardano qualche frase in un tedesco non mai inteso certo. La ragazza deve aver capito qualche cosa, perchè ci porta la minestra, pane e birra. Quando questo primo account è sparito, l'amico Speranza chiede:

— Ci porti del « *kinderbraten* ». La cameriera sgrana tanto d'occhi, balbetta qualche parola incomprensibile e si mostra tutta confusa. Non ne comprendiamo la ragione; che non abbia capito le parole dette in italiano?

— No — ci spiega una biondina, in schietto italiano, sorridendo: — lei, chiedendo del « *kinderbraten* », ha creduto comandare dell'arrostito di manzo, non è così?

— Certo — risponde l'interrogato — e invece?

— Invece lei ha, sostituendo una *k* alla *r*, chiesto nientemeno che del bambino arrosto.

Alla topica madornale scoppiamo dal ridere, e più di tutti ride la cameriera per non aver capito subito l'errore incorso dal cliente.

— Del « *Rinderbraten* » vogliamo — ripete il « *cannibale* », e questa volta siamo esauditi senz'altro.

— Ma come mai lei, signorina, parla così bene l'italiano? mentre se non erro è di lingua tedesca? — Ella sorride, e quel sorriso è una rivelazione, perchè è così spontaneo, fresco come acqua sorgiva, che non può essere teutonico.

— Sono triestina ed abito a Bologna, — mi spiega.

Rigidità Tedesca.

Quale contrasto è il nostro: il vinto, il vincitore e il liberato, uniti in amichevole cordialità.

Eppure qui nulla è mutato. Non parliamo dell'architettura delle costruzioni, che pazzia sarebbe demolire per darle una l'nea nostra, italiana, ma la popolazione è la stessa, rigidamente austriaca, di lingua e di costumi. Da due giorni calpestiamo suolo conquistato e da due giorni non sentiamo parlare che tedesco. Austriaci sono gli albergatori, austriaco è il personale; e la clientela? Manco a chiederlo, di nazionalità tedesca! Tutti tedeschi ancora, direi cocciutamente tedeschi, perchè dopo dieci anni di nostra dominazione non sanno formulare una frase di italiano. E questo non può che dispiacere.

E la colpa? Nostra, tutta nostra. Le bellezze altoatesine noi le conosciamo solamente dalle vignette illustrative della reclame alberghiera e da qualche articolo celebrativo di giornale, e basta. I tedeschi no, frequentano questi luoghi di paradiso con una costanza ammirevole, nonostante la campagna denigratoria che i loro connazionali intransigenti e passionali ci fanno da lungo tempo. Essi apprezzano queste vallate e le amano. Vi arrivano muniti del loro sacco da montagna e della piccozza, vestiti, ambo i sessi, del loro tradizionale costume alpino: calzoncini corti fino al ginocchio, giubbotta corta anch'essa per gli uomini e pullover per le donne, per copricapo il noto cappello, spesso ornato dallo spazzolino tirolese.

Come passano il loro tempo?

In un modo molto semplice. Si coricano all'ora delle galline e si alzano quando canta il gallo. Si sparpagliano su per l'erta montagna fino all'ora della colazione o anche più tardi. Gli anziani preferiscono il « *faulenserwej* » viale dei pigri. I giovani invece, non sempre tali, a due, a tre, a quattro al massimo, fanno scalate o traversate sui ghiacciai.

Per far questo arrivano da Vienna, da Berlino e da altre città minori.

Ammirevole costanza!

Dei nostri, pochi, troppo pochi sono coloro che eleggono in questi angoli di paradiso il

soggiorno delle loro vacanze estive. E anche questi isolati hanno la cera di non gustare la bellezza del quadro. Probabilmente vi sono venuti credendo trovarvi l'orchestrina viennese o, meglio ancora, « il tabarin » e invece non vi è nemmeno l'orchestrina dell'onesto caffè di provincia. Pratici i tedeschi! Queste cose sono per la città. Quassù si viene per il riposo dello spirito e per la vigoria del corpo e non per rammollirsi.

Bene!

Noi non abbiamo nessuna meta alpinistica.

Per questa volta siamo dei turisti venuti a Solda per curiosare e basta, perciò ci sentiamo qui a disagio, non è il nostro ambiente.

Un gruppetto di stranieri siede vicino a noi; quattro donne e un uomo. Ogni tanto ci lanciano uno sguardo espressivo. Comprendiamo che si sono accorti che siamo italiani. Tentiamo attaccare... bottone; ma riusciamo a farci capire più col gesti che colla parola. Temiamo di passare una seconda volta per cannibali e gustare così il nostro piano strategico di... avvicinamento.

— Belle fragole, — azzardiamo indicando il saporoso frutto selvatico, che hanno davanti e che a noi fa venire l'acquolina in bocca.

Fragole! Fragole! e ricorrono al piccolo immanicabile vocabolario, inseparabile compagno di viaggio di questa gente e ridono fragorosamente della loro ignoranza della nostra lingua. Noi facciamo altrettanto.

— O ja, ja, esche, bitte! bitte! sì, fragole, prego — e ce ne porgono cordialmente. Il ghiaccio è rotto. La difficoltà è ora di man'enerne viva la conversazione così bene incominciata. Intanto una certa cordialità si era fatta fra noi e le donne, e infiliamo, uno dopo l'altro, una quantità di spropositi linguistici che provocano le risa più schiette della giornata. I vicini ci guardano meravigliati della nostra allegria, questo è fuori delle loro abitudini. L'uomo finisce col farci buon viso anch'esso. Avrà pensato: — In fondo, questi italiani, non sono poi dei veri... cannibali, come affermano i nostri connazionali, ma gente alla buona, trattabile —.

Avevamo visto costui parlare con delle guide e poi presentarle alle donne. Ci incuriosimmo e chiedemmo:

— Wohin raisen Sie? dove vanno? — Ci occorre buona dose di pazienza e abbondanza di gesti per farci capire. Alla fine crediamo di capire che intendono fare la traversata del ghiacciaio dell'Ortler.

Peccato, se fossimo equipaggiati per la bisogna, ci accoderemmo volentieri alla comitiva. Ma per questa ed altre ragioni è impossibile

attuare il nostro desiderio. Le accompagniamo invece per un buon tratto di strada fino al rifugio « Tabaretta ». Qui lasciamo la simpatica compagnia con i migliori auguri di buon proseguimento. Discendiamo a rotta di collo, perché la piovra scende senza remissione.

La sera ceniamo con grande appetito e soddisfatti, come chi sa di aver guadagnato il proprio pane. Difatto eravamo contenti di aver usato le maggiori cortesie e attenzioni a questi berlinesi, convinti di aver fatto ottima propaganda di italianità.

Alle sorgenti dell'Adige.

La mattina dopo, con la prima corriera sgobbiamo da questo delizioso paese e rifacciamo la strada percorsa, dirigendoci poscia verso l'alta Valle Venosta. A Spondigna lasciamo la cara compagnia del dott. Cornali, il quale deve far ritorno a Bergamo il giorno dopo. Noi proseguiamo. A Resia ammiriamo i tre meravigliosi laghetti dall'acqua color verde chiaro che si confonde con l'erba che la circonda. Da questi laghetti esce tranquillo uno dei nostri famosi fiumi: l'Adige. Ci accostiamo al posto di confine. È questo il terzo passo che visitiamo. Mezzogiorno è suonato da tempo, e anche qui gli stimoli dell'appetito si fanno sentire, con un rapido sguardo ci accorgiamo con sorpresa che non vi è nemmeno un albergo. Una rozza capannuccia di legno ne fa le veci. Ci accontentiamo per forza.

Il conduttore del buffet è un mutilato di guerra, — allegro quanto mai — e ci accoglie con molta cordialità.

— Avete da mangiare? — gli chiediamo.

— Altroché, di quello che c'è non manca nulla, nel mio ristorante, — ci risponde il faceto bolognese. — se i signori si degnano, cedo loro la mia porzione di pastasciutta. È pura cucina alla bolognese la mia. — Ci arrendiamo a tanta cortesia e mangiamo con buon appetito. Siamo i soli viaggiatori che non abbiano oltrepassato il cippo italiano. Il brigadiere della benemerita, comandante della stazione, amabilmente ci dà dei ragguagli del posto.

— Che peccato, vero, che qui non vi sia nessuna comodità?

— Difatti — egli risponde — hanno ragione; ma, vedono, i nostri connazionali rare volte arrivano fino quassù, e rarissime si fermano qualche giorno; gli stranieri per lo più Austriaci, che frequentano questa valle, oggi per effetto della propaganda di boicottaggio che ci fa certa stampa, si fermano a Laudeck, distanti di qui cinque-

chilometri; a Resia nessuno! — Il paese è suggestivo e tento far scattare la mia Kodak. — Proibito! — mi avverte il nostro cicerone. — La legge è legge e va rispettata, mi spiace per lei — e quasi per iscusarsi soggiunge: — Ieri non l'ho permesso neanche ad una Eccellenza. — Naturalmente non insisto.

Intanto l'autobus che ritorna è pronta, vi saliamo; ormai il nostro scopo è raggiunto, è inutile fermarci di più. In cinque ore attraversiamo tutta la pittoresca Valle Venosta e alle ventidue siamo a Bolzano, ad ammirare il maestoso monumento alla Vittoria. Anche qui non ci manca la nota comica. Qualcuno deve averci scambiati per stranieri; all'andatura? — eravamo stanchissimi — all'abbigliamento? forse all'uno e all'altro. Una bambina, in pretto veneto, credendosi non capita, al mio passaggio, osservandomi i calzoni esclama meravigliata: — *varda, varda el gha le culate de curame per non consumare il de drio.* — Evidentemente aveva scambiato i rinforzi dei miei calzoni di fustagno per cuolo. A questa sortita perfettamente intesa, ridiamo di gusto.

Bolzano è pressochè deserta, poca gente sosta al caffè, nessuna orchestra ci rallegra. Anche qui si sente l'effetto del boicottaggio. Pur tuttavia Bolzano non è quella di cinque anni fa. Allora era austriaca fino al midollo. Nessun italiano vi risiedeva, salvo le autorità politiche; i bolzanesi fingevano di non intendere l'italiano e ostentavano unicamente la loro lingua. Di merce italiana non ne volevano sapere. Ora quasi tutto è cambiato, la nostra penetrazione è in marcia e per le strade qualche bella parlata italiana la si sente, e con piacere!

Bolzano ha fatto grandi progressi!

Un passo pittoresco.

Per il noto pittoresco passo della Mendola attraversiamo la Valle del Sole e di qui arriviamo alla Madonna di Campiglio, dove sostiamo. È questo un luogo di lusso poco confacente con il mio abbigliamento impresentabile. Scendiamo ad un albergo raccomandato. Apriti cielo! è proprio uno di quelli che volevamo scansare: ma ormai ci siamo e ci restiamo. Ad essere sinceri, dobbiamo dire di essere trattati assai bene, specialmente dopo di aver declinate le nostre generalità. Il proprietario, da buon tedesco, ed ebreo per giunta, si prodiga in ogni modo per... guadagnarci alla sua causa. Tutto serve per ottenere una buona reclame, ma la migliore è il buon trattamento. E il nostro albergatore lo sa.

Avevamo sentito decantare la Madonna di Campiglio, come un soggiorno incantevole. Ce ne convinciamo. Ma si sa, anche qui vi dominano troppo i tedeschi.

— Vede questo ebreo, — mi dice un albergatore trentino, alludendo a quello che ci ospita — è assai fine; sta alle calcagna dei clienti come una cane mastino, non li lascia mai per tema che gli scappino. È insinuante e intrigante come tutti quelli della sua razza. È arrivato perfino ad abbagliare le autorità. Esse non vengono a Campiglio, se non scendono al suo albergo dal nome faticoso e italianissimo. Egli non bada ai mezzi, anche di sleale concorrenza. L'anno scorso, con un mio cliente, mi ha dipinto come un « mangia tedeschi ». Ma il pesciolino non è cascato nella sua rete.

Facciamo quattro passi nella pineta e saliamo fino al « Belvedere ». È questo uno *scialettino* di riposo. Bagniamo la gola, acquistiamo qualche cartolina, ammiriamo il panorama e paghiamo.

— Ma loro sono italiani, non è vero? — ci interroga la gentile padroncina del luogo.

— Come fa a capirlo, signorina, dato che non abbiamo aperto bocca?

— È facilissimo, signori, nel pagare. Vedono, quest'anno pare si siano dati convegno a Campiglio tutto l'ebreo austriaco. Vengono qui, ammirano il panorama magnifico, danno una sbirciatina al maestoso gruppo del « Brenta », si soffermano più a lungo a contemplare il grande « Campo di neve » dell'Adamello con il telescopio che fu già dell'esercito nemico, — forse ricordando la sconfitta subita — e poi chiedono: quanto costa questo? quanto costa quell'altro? Trovano tutto caro, e se ne vanno tranquillamente. Se poi prendono una bibita, al pagamento bisogna bisticciare perché pretendono uno... sconto. Che peccato che Campiglio non sia esclusivamente frequentato dai nostri! Ribasserei i prezzi, a costo di perderci, pur di non v.dere più questi musi duri.

— Ma lei però, non è italiana, vero? — chiedo.

— Come, non sono italiana io? — mi rimbecca offesa la ragazza — sono di Riva italianissima. Dopo Vittorio Veneto, per onorare la nostra vittoria ho perfino cambiato nome, e mi sono chiamata Italia!

Rimango confuso; non ho più parole in bocca. Le stringiamo calorosamente la mano, colla promessa di ricordarla; e mantengo la parola.

UMBERTO CARAMORE.

Sulla parete Est del Pizzo di Porola⁽¹⁾

28 Luglio 1928

Era nostra intenzione convincerci da vicino circa l'inaccessibilità di Val di Coca, di quella selletta che divide, altissima finestra contro il cielo, il Porola dallo Scais.

« Impossibile ! » aveva dichiarato il Sig. Perolari, e ciò era bastato perchè ci si volesse picchiare il naso

Lasciato alle 4.30 il Rifugio di Coca e risalita a lume di lanterna la traccia fino al lago, abbiamo iniziato la salita del canale di neve che porta alla selletta sunnominata. Dobbiamo lasciarlo ben presto però, perchè già lo Scais comincia a scaricar pietre che sentiamo, poco piacevolmente, fischiare sulle nostre teste. Costeggiando il canale per le facili roccie che formano la base della parete del Porola, indi per un ripido canalino, raggiungiamo uno spazioso terrazzo, poco sotto il famoso strapiombo, che termina il canale di neve sotto la selletta.

Ci fermiamo una mezz'ora al sole per metterci in regola con lo stomaco, poi, rientrati nel canale, e scalinando la neve durissima, ci portiamo sotto lo strapiombo, dove passiamo un minuzioso esame delle possibilità di salita. Purtroppo di possibilità non ce ne sono e ben presto convinti, scartata questa via, decidiamo di salire il Porola per la parete che sappiamo interessante.

Con manovra che ricordo abbastanza delicata, Bottazzi esce dal canale e per ripide piacche lisce si porta in parete.

Due larghe fascie di lastroni, giallastri e verticali, chiudono ora la strada;

sono solcati da una cengia molto esposta e coperta di detriti, che sale diagonalmente.

Bottazzi vi si avventura con movimenti lenti e precisi; ben presto lo devo seguire per mancanza di corda, ed eccoci tutti e due impegnati sul vuoto senza possibilità, per l'uno o per l'altro di assicurare il compagno. Sono così circa trenta metri, molto esposti e da percorrersi con decisione e soprattutto con delicatezza di movimenti, poichè, stante l'instabilità della rocca, basterebbe un minimo strappo, per farci ritornare al lago di Coca, con discesa poco piacevole e piuttosto rapida. Tutto però va bene e, felicemente, possiamo raggiungere un largo canale, in cui sbocca la cengia, fuori di difficoltà.

Una breve sosta si impone: un uovo e un sorso d'acqua rimettono a posto corpo e spirito.

Ho preso ora la testa della cordata e guiderò fino in vetta, per lasciare riposare Enrico che ha già lavorato abbastanza. Riprendiamo la salita per la parete divenuta ora rotta e più mansueta, ma sempre interessante, raggiungiamo ben presto l'anticima e, dopo un breve tratto di cresta, alle 15 la vetta.

Sfoglio i biglietti racchiusi in un portauovo: sono pochi e dai nomi noti, nomi di gente in gamba, di alpinisti, in poche parole; in così illustre compagnia, soddisfatti, nel nostro piccolo, della salita compiuta, raggiungiamo il nostro.

È, questa del Porola, una bella vetta poco frequentata e che, specialmente per la parete, raccomando a quegli alpinisti che, non potendo aspirare alle grandi imprese, amano però la salita non banale e che metta un po' a dura prova le forze, che dia modo di lottare e faccia sentire, giungendo in vetta, la soddisfazione di aver vinto.

Dopo una lunga sosta, iniziamo, nella nebbia che si è levata fittissima, la discesa per via solita. La poca visibilità ci costringe a procedere lentamente esplorando la strada: trovo modo così, io che precedo, di incornarmi e di per-

dere un mucchio di tempo, con una corda doppia mal riuscita e forse inutile.

Già calano le prime ombre della sera, il vento gelido che soffia dalla Valtellina, fuga ora le nebbie e ci aiuta, dandoci un po' di visibilità, a raggiungere il Passo di Coca nell'oscurità crescente. Al riparo di un masso ci sleghiamo, quindi in corsa divalliamo il lungo ghiaione. Alle 22 rientriamo al rifugio.

BRUNO NICOLISI
C. A. I. Bergamo

(1) -- I primi salitori furono i Sigg.: Sata - Bernasconi - Perolari - Luchsinger.

Assicurazione contro gli infortuni alpinistici dei Soci del Club Italiano

Portiamo a conoscenza dei nostri Soci che il contratto per l'assicurazione del Club Alpino Italiano contro gli infortuni alpinistici stipulato presso la « The Italian Excess » è ancor sempre in vigore alle seguenti condizioni:

Vari tipi di assicurazione:

	(*)	(**)
Tipo A Lire 5.000, —	Premio Lire 3, —	
Tipo B Lire 10.000, —	Premio Lire 5, —	
Tipo C Lire 25.000, —	Premio Lire 15, —	
Tipo D Lire 50.000, —	Premio Lire 30, —	

(*) Capitale assicurato in caso di morte o di invalidità permanente. - (**) Premio annuo.

Oltre al diritto fisso di lire una per ogni premio annuo ed alla tassa di bollo per quietanza del premio.

Ecco alcune Norme importanti:

Resta inteso, che la suddetta assicurazione ha valore unicamente ed esclusivamente per soli infortuni alpinistici che avvenissero in escursioni in montagna, nelle grotte carsiche e nelle grotte alpestri in genere, nessuna esclusa, sia individuali che collettivi o sociali, con e senza guida, in qualunque epoca dell'anno e a qualsiasi quota, con e senza sci, ai Soci del Club Alpino Italiano che

avranno pagato la retta relativa all'assicurazione e risulteranno perciò iscritti sul libro matricola.

L'assicurazione vale per tutta l'Europa.

Ogni e qualsiasi diritto ad indennità è completamente perduto se entro 30 giorni dall'infortunio (o entro tre mesi dalla data delle ultime notizie dello scomparso) non sia pervenuto alla Società annuncio regolare dell'infortunio.

La domanda di indennità dovrà essere prodotta al più tardi entro 30 giorni dopo terminata la cura medica, corredata dal certificato definitivo esatto e completo, rilasciato dal medico curante e da tutte le altre prove richieste. Il termine di cui sopra è improrogabile e la sua trasgressione produce la perdita del diritto ad indennizzo.

Determinazione ed ammontare dell'indennità.

Art. 6. - a) *In caso di morte.* Se la morte è avvenuta per causa diretta, esclusiva ed accertata dell'infortunio di cui agli articoli 1 e 2, la Società paga l'intera somma assicurata per questo caso.

Art. 7. - b) *In caso di invalidità.* La Società distingue due gradi di invalidità e cioè:

I. - *Invalidità totale.* Indennizzata con l'intera somma assicurata per il caso di invalidità. Per invalidità totale si intende esclusivamente la perdita di ambedue le braccia o le mani, di ambedue le gambe o ambedue i piedi, di un braccio e un piede, di una mano e un piede, della forza visiva di ambedue gli occhi e la perturbazione mentale completa ed insanabile che renda impossibile ogni lavoro od occupazione

II. - *Invalidità parziale,* che viene indennizzata, a seconda del grado, con una quota della somma assicurata per il caso di invalidità, fino al massimo del 60 per cento. Si ha invalidità parziale quando, in conseguenza di un infortunio, viene notevolmente diminuita la capacità al lavoro per tutta la vita. L'indennità per invalidità parziale viene calcolata in base alle seguenti norme:

a) per la perdita totale:

del braccio destro o della mano destra	il 60% ₁₀
» sinistro » » sinistra »	50% ₁₀
di un piede o di una gamba	50% ₁₀
di una coscia	60% ₁₀
della forza visiva di un occhio	25% ₁₀
del pollice della mano destra	18% ₁₀
» » sinistra	16% ₁₀
dell'indice » destra	14% ₁₀
» » sinistra	12% ₁₀
del mignolo » destra	10% ₁₀
» » sinistra	8% ₁₀
del medio » destra	6% ₁₀
» » sinistra	5% ₁₀
dell'annulare » destra	6% ₁₀
» » sinistra	6% ₁₀
dell'alluce del piede	5% ₁₀
di ogni altro dito del piede	3% ₁₀

della somma assicurata per caso di invalidità;

b) in caso di perdita di più membra, l'indennità corrisponde alla somma delle quote relative alle singole membra perdute e non oltre il massimo limite stabilito per l'invalidità parziale (60 %₁₀);

c) la perdita completa ed irrimediabile dell'uso funzionale di un organo o di un arto, che sia perciò reso per sempre inservibile, viene considerata come perdita completa dell'organo o dell'arto; in caso di perdita parziale, cioè quando l'uso e la versibilità dell'organo o dell'arto lesa restino soltanto diminuiti ma non aboliti, ha luogo una corrispondente riduzione delle percentuali sopra indicate;

d) la perdita di singole falangi delle dita si considera come un caso di invalidità soltanto

quando avvenne la loro asportazione totale; e l'indennità importa, per la perdita di una falange del pollice, la metà, per la perdita della falange di qualunque altro dito, il terzo della quota relativa corrispondente alla perdita del rispettivo dito intero;

e) la perdita o la lesione di un membro, già prima dell'infortunio rattappito, mutilato o inservibile, non dà diritto ad indennità per invalidità e non è presa in considerazione la circostanza che per la preesistente mutilazione, paralisi o inservibilità o mancanza di un membro, le conseguenze dell'infortunio riescano più gravi;

f) in tutti i casi di parziale invalidità, qui non specialmente indicati, l'ammontare dell'indennità viene stabilito con riguardo alle percentuali sopra menzionate, secondo la misura nella quale è per sempre diminuita la capacità generica dell'assicurato ad un lavoro proficuo senza restringere l'esame alle sole condizioni nelle quali egli esplicava la sua capacità produttiva prima dell'infortunio.

Art. 8. - L'infortunio dà diritto ad uno soltanto dei due casi indicati agli art. 6 e 7, e cioè all'indennità per il caso di morte, o per l'invalidità totale o parziale.

Ogni Socio del Club Alpino Italiano che realmente pratica l'Alpinismo e che quindi si espone a maggiori pericoli, dovrebbe nell'interesse dei suoi famigliari approfittare di questa benefica e previdente forma di assistenza sociale.

Benemerenze di Soci

La Presidenza della Sezione ringrazia vivamente i Soci Sigg. Col. Ettore Petrali, Rag. Bordogna, Vico Giovanelli, Franco Berizzi che rispondendo all'invito fatto su queste colonne hanno gentilmente donato alla Sezione parecchie annate delle « Alpi Oroliche », onde fornirne i nostri principali Rifugi.

Ancora particolarmente gradite sarebbero copie intere o anche fascicoli sparsi dell'annata 1920.

Redattore Responsabile: CARLO LUIGI TORRIANI

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Nuovo Albergo Orobia

Castione della Presolana
aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef. 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico **BANBERGAMO** — Telefono N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CON SOLO AMMINISTRATORE: PESENTI GRAN'UFF. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente.
Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo *Consiglieri.*

Notaio Leonardo Pellegrini, *Segretario.* — Gaubirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero *Sindaci Effettivi.*

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* — Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Diretori*

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizi di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colteoni - Angolo Via del Mille
Primo Piano



TUTTO PER
TUTTI GLI SPORT

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 4-99

Officina di Costruzione in ferro

Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già = SALA BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiano.

Corrispondente dell' ENIT,,
TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: Plevi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDA

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

Viale Vittorio Emanuele, 19 - BERGAMO - Telefono Num. 33

VETRI ❁ CRISTALLI ❁ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MONTATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato

LA PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA

Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
— OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N. —
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVE'ITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio

Industria
Ceraria

Luigi Bertorcinii
BERGAMO

*Azzurizistras: Via Broseta 35
Stabilimento : Via Maffei-6.*

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca « IREOS » - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Colori preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline,
- Saponi da bucato per uso industriale.*